

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Cassa integrazione «Mancano i soldi per gli artigiani»

L'allarme. L'ultimo pagamento regolare risale ad aprile. A maggio solo il 15% dei lavoratori ha ricevuto i soldi. La Uil: «Molte ditte non hanno presentato i rendiconti»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Il Fondo di solidarietà bilaterale artigiano è bloccato da mesi: niente cassa integrazione ai lavoratori del settore.

Dopo avere anticipato di tasca propria a inizio lockdown, i pagamenti relativi a febbraio e parte di marzo, per un totale di 250 milioni frutto della raccolta dei versamenti delle imprese per l'ammortizzatore ordinario, coi successivi fondi arrivati dall'Inps è stato pagato aprile. Poi, per mancanza di trasferimenti e insufficienza di fondi, le casse del Fsba sono rimaste vuote.

Di fatto, oggi gli artigiani in cassa integrazione per l'emergenza Covid non stanno rice-

vendo il pagamento dell'indennità da maggio, mese in cui solo il 15% dei lavoratori che ne avevano diritto è stato pagato.

Quindi, per quanto riguarda il pregresso, all'appello per lo stesso mese mancano i pagamenti per il restante 85% dei lavoratori, più gli accrediti delle indennità di giugno e quelli fino al 12 luglio. Dal 13 luglio grazie al nuovo decreto in vigore dal 15 agosto ha preso il via in modo retroattivo la proroga della cassa in deroga Covid per 18 settimane; quindi a partire da quella data i nuovi stanziamenti messi a disposizione dal "Decreto agosto" subentrano a coprire il dovuto, dal momento che i fondi precedenti si sono rivelati insufficienti.

Lestime

«Il Decreto agosto - spiega Claudio Mor, responsabile dell'artigianato per la Uil Lombardia - ha incrementato il precedente stanziamento con ulteriori 500 milioni di euro per coprire i pagamenti pregressi. Ma visto che la cifra riguarda sia il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato sia il fondo per i lavoratori somministrati ancora non ci è dato sapere qual è la parte che ci compete. Stimiamo che con 400 milioni di euro potremmo risolvere i pagamenti. Purtroppo ci sono aziende che ancora non hanno presentato i necessari rendiconti sulla cassa integrazione utilizzata. Ora ci

aspettiamo che per i primi di settembre la situazione possa sbloccarsi».

Per le nuove 18 settimane di rinnovo che andranno a coprire la cassa integrazione per artigiani e interinali, il Decreto agosto ha stanziato 1,6 miliardi, ma anche per questi fondi ancora non è nota la ripartizione fra le due categorie. A giorni saranno disponibili i dati lecchesi sulla situazione dei pagamenti di cassa per Covid agli artigiani, in una situazione che tuttavia, aggiunge Mor, fra giugno e luglio, con la ripresa delle attività, non ha registrato crescita significativa. Secondo dati Fsba alla data del 22 maggio erano 1.713 le domande arrivate dalle aziende lecchesi, relative a 6.861 lavoratori.

Luci e ombre

«Per fortuna - commenta Mor - dalle nostre rendicontazioni le nuove richieste di giugno presentano dati abbastanza bassi, segno che una certa ripresa di attività c'è stata. Tuttavia la preoccupazione non manca, soprattutto sul nuovo periodo autunnale che ci attende. Se da un lato il rifinanziamento dell'ammortizzatore c'è stato, ora resta da capire fino a che punto le aziende, in base agli ordini e alla loro situazione di liquidità, possono reggere. Con la ripartenza di settembre contiamo di avere una fotografia realistica della situazione».



Le imprese artigiane sono state messe a dura prova dalla crisi Covid 19



Claudio Mor, Uil



Vittorio Tonini, Confartigianato

Vittorio Tonini (Confartigianato Lecco)

«Situazione incredibile Bloccati da fine giugno»

«È incredibile, ma siamo nella stessa situazione di fine giugno: nonostante il pressing del nostro livello nazionale sul Governo affinché si sbloccasse il trasferimento dei fondi, continua ad accumularsi il ritardo nel pagamento della cassa integrazione in deroga. Mesi fa sollecitavamo lo sblocco dei 250 milioni stanziati, ora sollecitiamo i 500 previsti dal nuovo decreto agosto. Di nuovo, restiamo alle prese con una burocrazia che impedisce che i soldi arrivino all'Inps per procedere al pagamento di chi ne ha diritto». Il segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Tonini, sottolinea che la questione riguar-

da senz'altro i lavoratori, ma anche quelle imprese che anche a Lecco hanno anticipato i pagamenti dell'ammortizzatore ai propri dipendenti: «Non saranno moltissime - premette - ma quelle che hanno potuto anticipare i pagamenti non si sono tirate indietro, lo hanno fatto direttamente e anche attraverso accordi sindacali. Quindi ci sono due categorie che stanno aspettando i soldi dall'Inps: i lavoratori che non hanno avuto alcun pagamento e una parte di imprese che li hanno anticipati. Si ripete oggi una situazione che già a giugno avevamo considerato assurda». Tonini confida però che nella prima

settimana di settembre i trasferimenti arrivino, andando a calmierare almeno momentaneamente le preoccupazioni del settore che per l'autunno teme nuove ombre sull'economia anche locale. «La ripartenza di settembre ci preoccupa - aggiunge Tonini - Nell'attesa abbiamo due problemi: primo, l'urgenza di recuperare le risorse degli ammortizzatori per i lavoratori che ne hanno diritto, perché la serenità dei propri lavoratori è essenziale per le imprese artigiane; secondo, fare in modo che le imprese siano agevolate economicamente per riprendere a lavorare facendo attenzione a non andare fuori tempo massimo nel far arrivare il sostegno di cui le aziende hanno bisogno ora che gli ordini arretrati sono stati terminati e non si sa cosa riserva l'autunno». M. DEL.

«Il Governo faccia bene i suoi calcoli Perché i ritardi ora sono inammissibili»

LECCO
«Siamo in una situazione negativa sotto tutti i punti di vista, in cui si sommano ritardi su ritardi per lavoratori e imprese. Se all'inizio dell'emergenza sanitaria potevamo pensare che la programmazione governativa fosse tutta da verificare, data l'eccezionalità della situazione, oggi si persevera nel finanziare il sostegno all'economia a gocce, cassa in deroga compresa, col risultato che ora le famiglie dei

lavoratori artigiani ricevono il necessario per vivere solo se l'imprenditore è in grado di anticipare il pagamento della cassa integrazione».

Il segretario generale della Cna del Lario e della Brianza, **Ivano Brambilla**, dice che, in sostanza, il Governo non sa o non vuole fare i conti dei fabbisogni finanziari rispetto ai bisogni e che in sostanza a ciò si devono i pesanti disguidi che vedono oggi i cassintegrati dell'artigianato non ricevere

un euro a partire dall'inizio di maggio.

«Oggi i calcoli sono ben fattibili - afferma Brambilla - e in base alle richieste di ammortizzatori si sono potuti riscontrare per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno. Se il Governo ha messo in campo una proroga di cassa integrazione è perché, ragionevolmente, sa da tempo che la ripresa economica è del tutto di là da venire e che, di conseguenza, non poteva aspettarsi

una sostanziale riduzione delle richieste di ammortizzatore in deroga legato al Covid».

Facendo i conti e con le prospettive non rosee che ci sono, osserva Brambilla, limitare il rifinanziamento della cassa integrazione che viene pagata attraverso i trasferimenti al Fondo di solidarietà bilaterale artigiano per gli artigiani lascia perplessi: significa che il Fsba non sarà in grado di pagare l'ammortizzatore fino a quando arriverà il successivo

versamento previsto dal nuovo decreto agosto, quindi i fondi non saranno accreditati prima di settembre, coi lavoratori fermi alla cassa integrazione di aprile.

«Il Governo può benissimo sapere quanto serve per gli ammortizzatori, perché glielo dicono i dati forniti dalle parti sindacali e datoriali. Perciò - conclude Brambilla - è assurdo stanziare, come fatto anche nel decreto agosto, 500 milioni e discutere quanto di questi debba andare alla cassa in deroga per gli artigiani e quanto per gli interinali, perché si può sapere tutto con esattezza. Spero che la prossima liquidità di versamenti al fondo Fsba non sia ancora a goccia, quindi facciano bene i calcoli».



Ivano Brambilla

«L'ingorgo fiscale Bastava poco per evitare i disagi»

Tasse & imposte. In questi giorni è stata concentrata la maggior parte delle scadenze, a iniziare dall'Iva I commercialisti: «Poco rispetto per il nostro lavoro»

LECCO

Al 20 agosto si è concentrata la maggior parte delle scadenze fiscali dell'anno soprattutto in tema di versamenti Iva a saldo del 2019 e in acconto per quest'anno.

Una mole di attività che ha messo sotto pressione gli studi professionali alle prese con quello che lo stesso direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini ha detto essere non un sistema fiscale bensì una giungla.

Nuove agevolazioni

Fra le nuove agevolazioni, il Decreto agosto in vigore dalla metà del mese ha posto uno stop fino a metà ottobre alla notifica e al pagamento delle cartelle esattoriali, mentre per l'Iva è prevista la possibilità di spalmare su 24 rate il 50% dei versamenti che riguardano i mesi del lockdown; chi nel primo semestre di quest'anno ha avuto, rispetto al primo semestre 2019, un calo di fatturato del 33% potrà versare il secondo acconto 2020 entro il 30 aprile 2021.

A agevolazioni e rinvii di pagamento «un po' aiutano - affer-

■ «Superbonus per l'edilizia L'accesso al beneficio è molto complicato»

ma Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco - ma va detto che nella considerazione verso il lavoro della nostra categoria la politica ci ha riservato un trattamento indegno. Sulle proroghe - aggiunge Rocca - si crea un'enorme confusione: trenta scadenze in un mese, considerando solo le principali, per un'impresa sono tante, ma consideriamo un professionista che le deve gestire moltiplicate per cento clienti, tantopiù se vengono ufficializzate, come accaduto ora, a metà agosto e nel pieno della gestione di tutte le complicate novità inserite nei Dpcm».

Fra queste Rocca include il superbonus al 110% sulle ristrutturazioni edilizie, a cui il Sole 24 Ore ha dedicato una guida di circa cento pagine «ariprovva di quanto sia in realtà complicato l'accesso al beneficio. È un'altra novità apprezzabile ma che rischia di rimanere inattuata per la difficoltà di accesso. Per inciso, privati e pensionati sono ora molto arrabbiati perché stanno capendo quanto può essere difficile utilizzare il bonus, che rischia di essere uno dei soliti annunci sparati senza fare i conti con la realtà».

Finanziamenti

Comunque sia, in aggiunta a mesi trascorsi a gestire richieste di bonus, contributi e forme di finanziamento per le imprese, come previsto dai vari Dpcm

ora resta da far fronte alle scadenze d'estate chiedendo ai dipendenti degli studi professionali, già messi a dura prova dai disagi del lockdown trascorso un po' in studio e un po' in smart working, di rivedere i programmi di ferie, come accaduto nello stesso studio di Rocca: «Di solito chiudiamo la prima settimana di agosto, invece abbiamo avuto le impiegate in studio fino al 14 agosto, con situazioni di dipendenti che avendo prenotato vacanze hanno dovuto affrontare dei disagi in famiglia. È stato necessario - afferma Rocca - per adempiere alle scadenze del 20 agosto, mentre sarebbe bastato poco per prorogarle. Sarebbe stato sufficiente evitando di dare quattrini a pioggia, destinandoli invece ad altre necessità. Il politico che vuol solo salvare la faccia dà soldi a pioggia e chiede di pagare in agosto facendosi così ridare i soldi elargiti in aprile per spese voluttuarie, quello che vuol salvare il Paese si comporta in altro modo. Ricordo che, anche in relazione ad attacchi da noi ricevuti nei mesi scorsi dalla politica, se sugli adempimenti si sono ribaltati dei ritardi ciò non è stato per colpa dei commercialisti bensì per il fatto che le aziende, rimaste chiuse tre mesi per il lockdown, non avevano gli impiegati pienamente operativi e ciò ha creato disagi nel produrre i necessari documenti fiscali».

M. DEL.



I commercialisti confermano l'impressione delle imprese: è difficile accedere al Superbonus dell'edilizia

La riforma fiscale

Dichiarazione precompilata anche per le partite Iva

Nella riforma fiscale in arrivo a ottobre con la legge di Bilancio, si punta ad arrivare alla dichiarazione precompilata anche per le partite Iva.

Se fino ad oggi è toccato a commercialisti e contribuenti mettere ordine nei dati ed elaborarli per l'inserimento nelle denunce fiscali col calcolo delle tasse dovute, a breve a farlo potrebbe essere direttamente l'Agenzia delle entrate, che dispone di tutte le informazioni necessarie. Salvo riscontro sulla correttezza di quanto fatto, e gestione di eventuali contestazioni, che resta in capo a contribuenti e professionisti.

Ad avanzare la proposta di un "Fisco in tempo reale" è il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, con una radicale semplificazione su Irpef e Iva che dice addio allo schema di conti e saldi, col passaggio dal prelievo sugli incassi presunti a un prelievo sugli incassi effettivi. «In proposito - aggiunge il presidente dell'ordine dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca - ho anche sentito riferimenti a una proposta di pagamenti di tasse su base mensile e non a saldo, quindi di fatto in anticipo e, francamente, non mi sembra il momento economico adatto per un cambiamento simile. Per il resto, è vero

che l'Agenzia dispone di una enorme mole di dati che tuttavia, per essere gestiti e inseriti in dichiarazione dei redditi devono essere valutati. Al momento mi sembra impensabile che l'Agenzia possa farlo». Bene, dunque, secondo Rocca se si tratta di inserire spese mediche che arrivano dalle farmacie o poco più, ma altro è metter mano a dati di bilancio, che anche i piccoli redigono, «che implicano calcoli di ammortamento, valutazione di giacenze di magazzino e altro. In ciò il ruolo del professionista è imprescindibile. Certo, sarebbe curioso vedere come in un anno come questo si potrebbe fare qualcosa di simile, con l'Agenzia delle entrate chiusa da febbraio e con uno smart working che ha mostrato i suoi limiti». M.DEL.

L'INTERVENTO

Il mercato dei mutui casa Sono in crescita le surroghe

Anche nella nostra provincia le compravendite immobiliari registrano un deciso calo ed il trend negativo sembra destinato a ripercuotersi sul 2021, almeno fino ai primi mesi dell'anno.

Le famiglie non sono ancora del tutto consapevoli delle ricadute che la crisi in atto avrà sulla loro capacità di spesa, sulla propensione all'acquisto dell'abitazione e nemmeno sul mercato dei mutui prima casa. La cassa integrazione che ha tagliato i redditi di molti lavoratori e che oggi c'è ma potrebbe anche non esserci più. Il posto di lavoro che rischia di saltare. Le difficoltà occupazionali e l'incertezza sul reddito si riflettono diretta-



Francesco Megna

prevede un forte deficit di erogazione mutui, compresi i mutui prima casa. La capacità di rimborso si impone come indicatore sempre più importante nelle fasi di istruttoria. Anche per questo, si prevede in questo 2020 un deficit circa l'erogazione di mutui.

Entro fine 2020, sembrerebbero destinati a calare anche se moderatamente i prezzi del mercato. Nel residenziale, il leitmotiv degli acquisti sarà quello economico: altre esigenze non verranno tenute in gran conto.

Il mercato immobiliare dovrà comunque poter contare su flussi finanziari a sostegno degli investimenti delle famiglie che in questi mesi hanno dovuto rinviare i propri programmi.

Pare evidente ora un minimo recupero dei progetti di investimento abitativo seppur limitati dalle prospettive occupazionali sfavorevoli.

Al calo dell'offerta di mutui si è contrapposta la crescita delle surroghe riattivata dal calo dei tassi di interesse e in parte supportata anche dall'avvento dell'informatizzazione dei processi che ha consentito il perfezionamento delle pratiche anche durante il lockdown. L'avvento della digitalizzazione indicherà la strada per un nuovo modello di servizio maggiormente rivolto ai canali telematici. La stima per i primi sette mesi dell'anno, basata su dati preconsuntivi del deliberato e degli atti di compravendita vede un incremento delle surroghe e sostituzioni di circa il 19% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Cresce anche l'importo medio erogato. È del 55% la percentuale di mutuo richiesta rispetto al valore dell'immobile ipotecato.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca

La "truffa" del pane arriva da oltre confine

Coldiretti
Le importazioni selvagge in barba al made in Italy favoriscono le speculazioni

Dal grano al pane il prezzo aumenta di quasi 15 volte per effetto delle speculazioni e delle importazioni selvagge di prodotto dall'estero con pagnotte e panini spacciati come italiani all'insaputa dei consumatori. A denunciarlo è la Coldiretti in riferimento agli ultimi dati diffusi da Eurostat che evidenziano come in Italia i prezzi del pane siano superiori del 14,5% rispetto alla media in Europa.

Oggi - sottolinea la Coldiretti - un chilo di grano tenero è venduto a meno di 21 centesimi mentre un chilo di pane è acquistato dai cittadini a valori variabili attorno ai 3,1 euro al chilo, con un rincaro quindi di quasi quindici volte, tenuto conto che

per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare per ottenere un chilo di prodotto finito. Se a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,22 euro, a Bologna si arriva addirittura a 4,72 euro, ma a Napoli si scende fino a 1,89, mentre a Roma si viaggia sui 2,63 euro, a Palermo sui 3,02 euro e a Torino sui 3,05 euro, secondo analisi Coldiretti su dati Osservatorio prezzi. Nel comprensorio lariano la quotazione è inferiore rispetto a capoluogo lombardo, con una media di 3,07 euro/kg (rilevazione di luglio), pur con una variabilità anche marcata a seconda della tipologia.

«La situazione del grano italiano stretto tra speculazioni di filiera ed importazioni selvagge - denuncia il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - è la punta dell'iceberg delle difficoltà che deve affrontare l'agricoltura italiana».